Anno XX — Mercoledì 18 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 196

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE DUE POTENZE CENTRALI

Noi abbiamo per una lunga serie di anni assistito alle rivalità ed ostilità delle due potenze, l'una delle quali aveva il suo capo a Vienna, l'altra a Berlino, ed ora si dice, si scrive, si legge, che esse sono divenute le più fedeli alleate in una comune politica. A Gastein tra i due imperatori e loro ministri ci furono intelligenze ed abbracciamenti, che si dicono i più cordiali. Sarà ciò vero? Questa alleanza sarà momentanea come quella che le condusse a braccetto nell'Holstein e nello Schlewig per poi poco dopo contendersi in aspra guerra il primato sulla Germania? Oppure durevole davvero, per gli scopi ed i bisogni comuni? Senza volere di molto pregiudicare l'avvenire, che può dipendere da fatti e disegni molto complicati, noi possiamo credere per il momento alla sincerità dei due alleati. L'Impero danubiano non può più sperare di riprendere il primato in Germania, neanche nel grado più apparente che non reale che esisteva prima, ed il nuovo Impero germanico ha già conseguito tanto, che non potrebbe e forse non vorrebbe sopprimere questo, per aggregarlo a sè medesimo, malgrado che in Austria ci sieno pure degli irredentisti tedeschi. L'Impero danubiano ha troppo da fare a difendersi dal panslavismo della Russia invadente per non attenersi alla alleanza del germanico, anche se, causa le tante nazionalità in cui si trova diviso, si trova rispetto a questo di dover subire un protettorato, che accusa la propria inferiorità. L'Impero germanico, posto com'è tra la Francia, che non può a meno di aspirare alla rivincita e la Russia che vorrebbe spingersi fino al Bosforo, e che non vede senza gelosia il potente vicino, trova del suo interesse di mantenere ancora per del tempo l'alleanza coll'Impero danubiano prima combattuto. Nessuno può dire, che Francia e Russia un bel giorno non si trovino alleati contro di lui. Neppure le due più pacifiche potenze, l'Inghilterra e l'Italia, possono mostrarsi malcontente dell'alleanza delle due potenze centrali; comunque la padrona dei mari non vegga assai volontieri le tendenze coloniali dell'Impero germanico, e l'Italia debba aspirare a darsi i suoi confini e cercar d'impedire che l'Adriatico diventi un lago austro-germanico, cosa che è in via di operarsi.

La Germania, forse passando per la via delle Leghe doganali a cui dimostra spesso di aspirare, vorrebbe associarsi da una parte l'Olanda per le sue colonie, dall'altra l'Impero danubiano per estendere il commercio dei suoi prodotti industriali in Oriente, spingendo in questo come suo avanguardo l'Impero poliglotto.

L'impero danubiano, se guardasse al suo avvenire con una sapiente politica, sapendo confederare le sue tante nazionalità, dovrebbe, per avere l'alleanza dell'Italia e sicure le spalle proporre, ancora più che concedere, una rettificazione di confini nel Friuli e nel Trentino, a patto di essere lasciata libera di estendersi lungo il Danubio. La Germania poi, che ha interesse di porre l'Italia di fronte al suo nemico ereditario, la Francia, dovrebbe essa medesima fare in questo la parte di onesto sensale, assicurandola poi anche, che la Francia, dopo avere preteso di difendere Algeri con Tunisi, non voglia anche difendere il suo nuovo acquisto on quello anche di Tripoli.

Su questa base tutta l'Europa centrale, vale a dire anche l'Italia colle altre due potenze potrebbero convenire, ed assicurarsi così del maggiore loro pericolo, cioè di una alleanza militare tra la Francia e la Russia.

L'unità nazionale dell'Italia e della Germania hanno non soltanto prodotto un certo equilibrio che prima non esisteva, ma dato un maggior valore all'Europa centrale di fronte all'ultrapotenza delle due potenze occidentali e dell'Impero europeo-asiatico dell'Oriente.

Tutto questo è nell'ordine naturale e secondo la legge storica, che predomina in questo secolo.

Dovrebbero però le due potenze centrali e soprattutto l'una che è la più potente per un motivo, l'altra che lo è meno per un altro, non considerare la terza come un accessario necessario, o tale da poterne in certi casi tenere poco conto.

Dei due Imperi l'uno, il più continentale, dovrebbe tener conto anche degl'interessi della Nazione marittima, l'altro, per volgere la fronte verso l'invadente Impero settentrionale, non può a meno di mettere questa Nazione in tali condizioni, che essa possa divenirgli alleata sicura e costante.

Questa situazione ci sembra, che noi dovremmo cercar di far comprendere alle due potenze dell'Europa centrale, come condizione la più naturale per tutti. Le due potenze dovrebbero anche accostarsi alla terza coi trattati di commercio e di navigazione per giovarsi a vicenda, avendo caratteri diversi per la produzione e pei traffici generali.

Di questo parleremo in altro momento. Ma noi dovremmo prefiggerci intanto di raggiungere un tale scopo, cercando di farci valere per quello che siamo.

P. V.

Per gl'industriali del Friuli

era molto opportuna quella circolare del R. Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, che eccitava gli industriali italiani a mandare i campionarii dei loro prodotti alle Camere di Commercio italiane stabilite all'estero, proponendosi anche di favorirne l'invio. I lettori del *Giornale di Udine* conoscono quella circolare, come sanno che il nostro giornale, a nome anche del Ministero, della nostra Camero di Commercio ed anche delle Camere italiane all'estero non mancò mai di fare delle raccomandazioni in proposito. Anche altri giornali, come p. e. da ultimo *La Rassegna* fecero simili raccomandazioni nell'interesse dello sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Noi avremmo poco a ridire adesso in proposito, essendo cosa su di cui lo stesso *Giornale di Udine* ha tante volte parlato. Ma qualche cosa vogliamo pure replicare ad incitamento dei nostri industriali specialmente del Friuli.

Quando si fonda un'industria bisogna cercare di aprire ad essa, perchè prosperi, il più vasto mercato possibile tanto all'interno quanto all'estero.

L'unità nazionale è stata per l'Italia nostra colla susseguita costruzione di una vasta rete ferroviaria il primo incitamento a fondare nuove industrie rese con essa possibili, mentre non lo erano prima, quando la patria nostra era divisa in molti piccoli Stati ed uno di essi formava parte di uno Stato straniero che c'invadeva coi prodotti delle sue.

Ora abbiamo *trenta milioni di consumatori* sullo stesso territorio nazionale; per cui le industrie novelle hanno un vasto campo in cui espandere i proprii prodotti anche all'interno.

Certamente questo campo bisogna quanto è possibile coltivarlo, stringere delle relazioni dall'un capo all'altro della penisola e nelle isole, ma per far fiorire le nostre industrie dobbiamo cercar di trovare degli spacci ai loro prodotti anche all'estero, e specialmente in quei paesi dove si va estendendo la colonizzazione italiana.

E' quello, che da qualche tempo fanno a gara tutte le Nazioni industriali dell'Europa, e specialmente l'Inghilterra, la Germania, la Francia ed anche le minori come la Svizzera ed il Belgio. Anche il Governo nazionale ha procurato di far entrare l'Italia in questa gara industriale, specialmente cercando di favorire la fondazione di Camere di Commercio all'estero, come quelle di Alessandria d'Egitto, di Tunisi, di Costantinopoli, di Montevideo, di Buenos Ayres, di Rosario de Santa Fè, di San Francisco di California ed ora anche di Parigi. Ma le sovraccennate Nazioni industriali studiano tutti i mezzi possibili per allargare il campo agli spacci dei loro prodotti. Le Camere di Commercio all'estero anche per noi possono servire a questo scopo, e specialmente quelle che vennero fondate in paesi, dove le colonie italiane si vanno d'anno in anno sempre più estendendo, com'è p. e. il Rio della Plata, che richiama una sempre maggiore emigrazione dall'Italia.

Questa corrente continua d'emigrazione per quei paesi, come ha giovato alla navigazione ed al commercio della nostra Liguria, così ha servito a fondare in essa molte nuove fabbriche, o ad estendere le vecchie, appunto per la esportazione per essi. Ora, se il Friuli manda per quella via anch'esso degli emigranti, che si stabiliscono al Rio della Plata, converrà ad esso di farvi conoscere anche i prodotti delle sue industrie. E ciò non soltanto scambiando delle informazioni colle Camere di Commercio italiane colà istituite, ma anche col mandarvi ai *musei*, o *mostre permanenti* di quelle Camere *i campioni* dei proprii prodotti con tutte le informazioni relative.

Convien notare, che se alcune delle nostre industrie possono per ora appagarsi degli spacci che hanno più vicini, anche in questi avranno sempre più da lottare colla concorrenza, che loro faranno altre fabbriche dello stesso genere, che qua e colà si stanno fondando anche nella stessa nostra regione veneta, a tacere delle altre. Al di fuori poi certi posti bisogna cercare di occuparli presto, prima che lo facciano gli altri.

Uniamo di nuovo adunque le nostre raccomandazioni a quelle del Ministero e delle Camere di Commercio italiane all'estero nell'interesse delle nostre industrie.

P. V.

UNA RIVOLUZIONE NELLA MARINA

Le navi in cellulosa di cocco.

Venerdì scorso, varandosi nel cantiere di Jarrow la nuova nave da guerra della marina britannica *Orlando*, il membro del Parlamento sir Charles Mark Palmer fece osservare, in un suo discorsetto, che il tipo dell'*Orlando* scioglie il problema delle navi da guerra: «Così e non altrimenti — disse sir Charles — saranno le navi dell'avvenire.»

L'asserzione anche a chi non è un lupo di mare, può sembrare alquanto arrischiata. E se l'*Orlando* — il primo bastimento di una serie di sei della sua specie — unisce in sè, in sommo grado, la grande forza, il gagliardo armamento e la molta velocità, nessuno può dire se in avvenire non si farà, in tutto e per tutto, qualche cosa di meglio. Anzi, ogni baldanza a parte, altri tecnici, per lo meno altrettanto competenti di sir Charles, non si mostrano sicuri che già adesso il *Tripoli*, l'incrociatore italiano che si vara in questi giorni, possa dare dei punti all'*Orlando?*

D'altronde, il problema della marina da guerra non si limita più alla grandezza e alla forza delle navi, nella cui contesa, fra i difensori accaniti delle corazzate e i fanatici delle torpedini, *Orlando* e *Tripoli* rappresenterebbero il tipo medio. Oggi è il materiale stesso del quale, in parte, dev'essere fabbricata la nave, che viene discusso, e mentre l'*Orlando*, sotto la sua corazza d'acciaio, è tutto in legno tek, un ufficiale della marina francese, il cui nome fa autorità in queste questioni, il capitano di vascello Pallu de la Barrière, rompe una lancia, in un suo studio, nella *Revue des Deux Mondes*, in favore della cellulosa del cocco. Cocco *for ever!*

Il tek, o teck, o tectona, che cresce nelle foreste dell'India, nell'isole di Ceylan, di Giava, di Manilla, offre, ne' suoi tronchi diritti e forti, un legno solido, duro e leggiero e un succo velenoso, che circola nelle sue varie parti, lo mette al riparo dagli insetti.

Gli ingegneri navali lo apprezzano e se ne valgono già da lungo tempo. Ma pel capitano Pallu, il principio fondamentale dell'architettura navale non può essere rappresentato dal solo tek, poichè questo principio, al cui svolgimento il capitano si dedica già da nove anni, è e deve essere questo: «La nave di combattimento, per essere adatta allo scopo suo, che è la guerra sul mare, non soltanto deve essere insommergibile, ma ancora deve poter conservare, durante tutto il tempo della sua azione, delle linee d'acqua invariabili, affinchè le sue facoltà di manovra e i rapporti di distanza fra le sue artiglierie e la massa galeggiante restino invariati.» In parole meno tecniche, ma forse più chiare per noi non cresciuti agli aquiloni del mare, ciò vuol dire che se alla nave mercantile dopo un accidente, basta di poter continuare la sua via, la nave da guerra deve poter continuare a combattere e ciò non può essere se il suo assestamento non resta invariato, anche dopo un colpo di torpedine o una puntata di sperone.

Questo ideale, l'attuazione del quale modificherebbe profondamente le condizioni delle guerre marittime, può essere conseguito, dice il capitano Pallu de la Barrière, «con l'otturazione automatica e con l'ingombro delle parti vuote de' corpi galleggianti.

L'otturazione... l'ingombro... parole dure ai profani! In fondo però, e solo che ci si pensi un pochino, niente di più chiaro. Si vorrebbe cioè che dopo il passaggio d'un proiettile attraverso la parete della nave il buco si otturasse da sè. In pari tempo, poichè man mano che le corazze sono aumentate di peso, i bastimenti, destinate a portare queste enormi armature, sono aumentati di mole, si vorrebbe colmare gli spazi vuoti de' giganteschi bastimenti, con qualche cosa di elastico, qualche cosa di leggero.

Dapprima queste due idee, abbastanza ardite, parvero chimeriche. Ma poi si cominciò a discuterle e si fece di più; si cercarono le materie idonee, si fecero, pressochè da tutte le marine, esperimenti varii e ripetuti con sughero, con sostanze calcinate, con tele catramate, con pietrapomice. Il capitano Pallu asserisce che nessuna di queste materie è la eccellente. Le sue convinzioni, che hanno tutto il calore dell'entusiasmo, sono esclusivamente per «una cellula amorfa fornita da quell'albero, del quale si è detto che potrebbe far le veci di ogni altro se desse legname da costruzione. Questa sostanza straordinaria, rimasta ignota, se ne andava, in milioni di chilogrammi al mare, portatavi dai fiumi dove gli indiani fanno le loro operazioni di macerazione. La sua leggerezza e la sua resistenza all'impregnarsi furono le proprietà che dapprima attrassero l'attenzione. Ma l'otturazione sorpassò tutto quanto si poteva imaginare.» E il capitano Pallu dimostra che se la preziosa materia assorbe bensì tant'acqua da caricare i fianchi della nave di un paio di tonnellate di più, essa impedisce che la nave stessa imbarchi quelle 3 o 4000 tonnellate che sarebbero passate per la breccia, ed anzi, poichè essa prende l'acqua ma non la lascia passare, diventa una barriera solida, una specie di smalto che si gonfia ma non si spezza, e che, a mala pena, può essere leso da quattro uomini armati di manovelle.

L'albero meraviglioso, dal quale il capitano trae la sua materia più meravigliosa ancora, è il cocco, quello svelto figlio della gran famiglia delle palme, del quale noi abbiamo una qualche stima, o mediocrissima, per le grandi noci lattose, ma che, in realtà, è l'amico, il protettore e il tutto, può dirsi, per innumerevoli popoli. Con le sue foglie si fanno ombrelli, panieri e stuoie; con le fibre della base de' piccioli si fabbricano stacci; col guscio vasi ed utensili. Ed anche le sostanze fibrose delle dupe si adoperano per calafatare le navi. Era nota, ma agli indigeni dell'oceano Pacifico e dell'India, la sua proprietà di reggere all'umido. Ecco che ora la povera cellulosa sta forse per fare una rivoluzione nell'arte di combattere.

Uno dei grandi vantaggi di questo nuovo metodo di proteggere la nave da guerra consiste, in fatto, nell'alleggerimento del suo peso. La nave resta a galla e resiste ai colpi de' proiettili come a quelli del mare.

Una cinta di cellulosa la fascia tutta quanta; un duplice strato, un «materasso» della stessa materia, la ripara nell'interno. Ed è appunto questa triplice corazza, ma leggera, ma insommergibile, che permetterà di ridurre le dimensioni delle bande di ferro che la sostengono senza perciò diminuire la solidità dell'edifizio. Così se la corazza di grave ferro non sparirà interamente, sarà perchè le piattabande verticali proteggeranno l'artiglieria, i corridoi, il posto del comandante. Il timone e l'elica riparati dai proiettili, resteranno esposti soltanto all'attacco dello sperone o delle torpedini. La sicurezza completa non ci sarà — ci fosse la guerra sarebbe impossibile — ma vi si giungerà assai da presso.

Così la nave dell'avvenire che ieri in Inghilterra, si è salutata già nell'*Orlando*, che domani, in Italia, si proclamerà nel *Tripoli*, come già con non minore convinzione, nell'*Italia* o nel *Duilio*, sarebbe, invece, secondo il marinaio francese, un leggero e maneggevole bastimento, che, in ragione del suo minor peso, esigerebbe una minore pescata d'acqua e che, nei suoi fianchi stessi, chiuderebbe, in picciol spazio e in modesto aspetto, la potenza che si domandava alle più grandi macchine di guerra. Dal momento poi che, avvenga che sa avvenire, la nave continuerebbe a galleggiare, il congegno delle torpedini è nullo. «Che fare contro una nave che non vuole colare a fondo? Questi congegni di distruzione, ieri ancora terribili, ricadranno impotenti intorno a lei e non ne sospenderanno l'incesso impassibile.»

Questa è la profezia del capitano Pallu. E quell'insigne ingegnere navale che è il nostro Brin e il Saint Bon e gli altri ammiragli nostri che vinsero con lui, per il momento, la gran contesa dei tipi, non la lascieranno di certo senza studio e senza controllo. Già il *Duilio* e il *Dandolo* hanno uno strato difensivo, un «materasso» di sughero. Dal sughero alla cellula del cocco non vi è che un passo. Quale passo però se mutasse faccia alle armate e alle loro battaglie e se rendesse, purtroppo antichi come galleoni, i colossi che ci costarono irreparabilmente milioni e ci fruttarono passeggeri encomi!

(Corr. della sera).

IL GOTTARDO E LA FRANCIA

Risultati disastrosi per il commercio francese ha avuto l'apertura della ferrovia del Gottardo. Sopratutto le grandi Compagnie francesi hanno veduto ribassare di molto i loro introiti.

Il ministro del commercio, Lockroy, volendo approfondire la principale causa di questi ribassi, ha incaricato l'ing. Edmondo Théry di fare una inchiesta sui risultati dell'impresa del Gottardo. Da questa importante relazione risulta che il commercio di Marsiglia diminuisce di giorno in giorno a profitto del porto di Genova, il cui movimento è aumentato del 50 0[0] in questi ultimi cinque anni.

Il commercio d'importazione della Germania in Italia, che prima dell'apertura del Gottardo era di 66 milioni, è salito nel 1885 a più di 111 milioni. Le transazioni fra il Belgio e l'Italia erano prima quasi nulle; oggi l'Italia riceve dal Belgio più di 20 milioni di denaro per mercanzie importatevi.

In conclusione la relazione Théry constata che 30 0[0] delle mercanzie trasportate dalla ferrovia del Gottardo sono state tolte al commercio francese. Ad ovviare a questo inconveniente il ministro del commercio proporrà al Parlamento diverse importanti misure. Verrà rettificata la linea esistente fra Bruxelles e Digione e si costruiranno circa 300 chilometri di linee nuove che, partendo un po' al disopra di Digione, metteranno in comunicazione Bar-le-Duc, Rocroy, Charleroi e Bruxelles.

In tal modo la distanza fra Anversa e Marsiglia sarà diminuita di 186 chilometri, e sarà di 110 chilometri più breve di quella del Gottardo. Il ministro spera che il traffico internazionale di tutto il nord-ovest dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra sarà quindi ripreso al porto di Genova in favore di Marsiglia.

Ma siccome ciò non basterebbe, il Governo francese aprirà dei negoziati colle grandi Compagnie ferroviarie, allo scopo di ottenere che ribassino le tariffe dei trasporti, in modo che il miglior mercato di esse decida il commercio internazionale ad accordare la preferenza alle linee francesi anzichè a quella rivale del Gottardo: al porto di Marsiglia piuttosto che a quello di Genova.

UN' INTERVISTA

colla signora Adam

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* da Parigi, 12:

« La signora Adam, l'Egeria della Repubblica, ogni martedì sera tiene circolo negli uffici della *Nouvelle Revue*, sul « Boulevard Poissonière » dove si danno convegno parecchie notabilità del mondo politico e letterario parigino. Ieri l'altro sera vi ho incontrato Marco Antonio Canini, il valente poeta e filologo, che è venuto a passar le vacanze a Parigi per esaminare alcune opere che si trovano in questa Biblioteca nazionale.

Fui presente ad una curiosa quanto interessante conversazione fra la signora Adam ed il signora Canini.

La conversazione cadde sulle cose italiane, che la signora Adam si picca di conoscere a fondo. Ella disse che secondo notizie ricevute da Roma, e da ottima fonte, l'Italia non rinnoverà il patto che la lega agli Imperi di Germania e d'Austria, ma seguirà la massima: *Indipendenti sempre, isolati mai.*

L'Italia, secondo l'egregia donna, non ha bisogno d'alleanze, non essendo minacciata da nessuno: deve seguire una politica d'aspettativa. I prossimi avvenimenti, se non si farà trascinare nell'orbita della politica austro-tedesca, le saranno favorevoli. Bisogna che sappia aspettare pazientemente. Una grande lotta della Russia e della Francia alleate contro la Germania e l'Austria è inevitabile.

La signora Adam ci narrò poi alcuni anedoti interessantissimi concernenti il suo viaggio in Italia, ove fu mandata in missione da Gambetta.

Fu Cairoli che per il primo la informò che l'Inghilterra avrebbe presa Cipro. Telegrafò subito la notizia a Gambetta che andò su tutte le furie. Ella ha deplorato la partecipazione della Francia al Congresso di Berlino, e biasimato l'occupazione di Tunisi che fu una trappola tesa da Bismarck, perchè egli voleva separare le due nazioni.

Dice d'avere in mano le prove che la Tunisia fu dall'astuto Cancelliere offerta prima all'Italia, che la rifiutò, poi alla Francia. La signora Adam è persuasa che la Francia e l'Italia finiranno col cantare il duetto *Embrassons nous*, poichè non esistono tra loro ragioni d'antagonismo e di gelosie. Il Canini su ciò si trovò d'accordo colla signora Adam. Se non che egli fece osservare esser necessario per cimentare l'unione fra le due nazioni che la Francia accordasse all'Italia una rettificazione di frontiera. Non l'avesse mai detto. « Ma siamo noi — esclamò meravigliata la signora Adam — che dobbiamo domandarvi una rettificazione di frontiera. »

Non sapete che la nostra frontiera delle Alpi marittime è scoperta, che il versante *francese* si trova nelle vostre mani e che l'esercito italiano, in caso d'una guerra avrebbe un vantaggio sul nostro ?

Cavour ci cedette Nizza, ma non i punti strategici; ed il grande uomo sapeva bene quel che faceva.

Questa poi il Canini non se l'aspettava davvero. Udito ciò, ei si tacque e prese subito commiato dalla bella russo-fila. Credo che il Canini dopo questo suo colloquio colla simpatica direttrice della *Nouvelle Revue* abbia perduto tutte le sue illusioni sull'alleanza franco italiana.

Siamo dunque intesi. È l'Italia che deve ancora qualche cosa alla Francia. E' la mula che si rivolta al medico. Poichè vi ho parlato del Canini vi dirò che egli fu ricevuto venerdì scorso dal sig. Floquet, che gli fece lieta accoglienza.

Il presidente della Camera espresse sentimenti di simpatia per l'Italia. Gli ricordò che durante la campagna del 1866 egli seguì nel Tirolo la valorosa armata di Garibaldi come corrispondente del *Siécle*.

Il Floquet parla e scrive perfettamente l'italiano. Egli deplorò il voto della Camera, poco ponderato, rispetto al trattato di navigazione; ma egli nutre però la speranza che la maggioranza republicana riparerà presto l'errore commesso.

Il *Voltaire*, che dall'opportunismo è passato al radicalismo, ha publicato ieri mattina una notizia *à sensation*, la quale è oggetto di commenti nei circoli politici di questa capitale. Secondo il citato giornale, la Germania e l'Austria sarebbero d'accordo per annientare ben presto l'indipendenza politica dell'Olanda e della Baviera, come pure il resto della supremazia turca nella maggior parte dei Balcani. Di più si aggiunge che la Russia e l'Italia sono pronte a contrattare la proroga della quadruplice alleanza, alla condizione che la Germania aderisca all'Esposizione del 1889, dando con ciò all'Europa un pegno di pace.

Confessiamolo, via, se non è vera, è però ben trovata.

Epurazione nel personale della marina

Scrivesi da Roma al *Corriere del Mattino*:

Se non sono male informato, dopo l'assoluzione del Des Dorides e di Lionello Vecchi, il comm. Racchia avrebbe manifestato al ministro Brin il desiderio di ritirarsi.

Ma il ministro lo avrebbe non solo scongiurato a non cedere ad un momento di malumore, ma a non cedere alla malvolenza altrui.

Sono assicurato che lo stesso Depretis fece personali premure presso il Racchia in una lettera da Contrexeville, e l'ammiraglio Racchia finì col persuadersi, a patto però che gli si concedesse di usare di quei mezzi che avrebbe creduto necessari per rafforzare il sentimento della disciplina nel corpo della marineria.

Credo perciò che, d'accordo coll'ammiraglio Saint Bon, non sia lontana una epurazione del personale che è notoriamente il più malcontento, e quello che fomenta le scissure, in specie regionali.

Nella formazione degli stati maggiori delle navi, queste scissure regionali ebbero finora la più evidente espressione.

D'ora innanzi il Ministero è deciso a punire se occorre anche l'intenzione, ogni qualcolta la troverà malevola.

Mi si accerta del pari che cinque ammiragli passerebbero alla riserva ausiliaria, e dieci o dodici capitani di vascello avrebbero chi il riposo, chi altre destinazioni.

Ciò non sarebbe che un principio dell'opera, ed una specie d'avviso a *rigar diritto!*

PROGETTI FRANCESI

Il signor Luigi Teste, collaboratore del *Gaulois* ha enunciato un progetto vivamente discusso dalla stampa. Trattasi di una così detta « *Caisse noire* » per preparare l'avvenimento della monarchia degli Orléans. Il Teste dice che abbisognerebbero 20 milioni; 10 sarebbero forse abbastanza, ma con 20 la riescita è certa. La cassa sarebbe formata da un gruppo di banchieri oppure dagli amici del conte di Parigi. Calcolasi che in ogni dipartimento ci sono almeno 200 monarchici in grado di versare 1000 franchi ciascuno, oltre ai sottoscrittori generosi che verserebbero di più.

Costituita la cassa, i 20 milioni sarebbero divisi in tre parti: un quarto della somma sarebbe speso nel 1887; un altro quarto nel 1888 e i rimanenti 10 milioni sarerbbero riservati pelle elezioni generali del 1889.

Quante *convinzioni* si possono formare colla rispettiva cifra di 20 milioni!

Il Teste non limita l'impiego dei fondi raccolti alla propaganda elettorale; egli non sdegna i *mezzi legali*, ma, soggiunge: se trovasi una via più facile e più corta bisogna prenderla. E lì ti descrive i *mezzi illegali*, che sarebbero poi la strada *più corta*: — « i *mezzi illegali* sono le intelligenze coi funzionarii d'ogni ordine, specialmente con quelli dei ministeri e dell'esercito; la corruzione di coloro che reggono la cosa pubblica, le cospirazioni, sommosse combinate con abilità... »

Curiose rivelazioni ci fa il Teste sui maneggi in favore del conte di Chambord, che aveva pure la sua « Cassa nera » con un capitale di parecchi milioni sottoscritto da parecchi amici. Costoro dopo la morte del principe furono quasi integralmente rimborsati, perchè non si era speso che un milione per una cospirazione militare. Sembra che le cose fossero allora molto bene organizzate; si avevano « i migliori generali dell'esercito » per pochi quattrini: « *c'était pour rien* » dice il Teste.

L'affare non riescì perchè un personaggio importante fece la sciocchezza di morire alla vigilia del giorno fissato per il colpetto.

La morale di simili progetti si può riassumere colla canzonetta cantata dagli scolari, quando escono dalla scuola dopo gli esami:

Les places sont à vendre
La baraque est à louer...

(Corr. della Sera).

Le regate in Aden.

Alle grandi e solenni regate che ebbero luogo in Aden, vi presero parte i marinai dello *Scilla* italiano, del *Penguin* e dell'*Amberwitch* inglesi, e del *Hayne* e *Mowe* tedeschi. Gl'italiani giunsero i primi; secondi i tedeschi e terzi quelli dell'*Amberwitch*; il *Penguin* rimase in coda. Anche nelle regate a vela gl'italiani si fecero moltissimo onore.

IL VALICO DEL SEMPIONE.

Scrivono da Losanna:

La Commissione tecnica internazionale incaricata di preavvisare intorno i varj progetti pel traforo del Sempione, deliberò di proporre una conferenza ai Governi interessati e di abbandonare tutti i sistemi ridotti, compreso quello Agudio, perchè insufficienti al traffico internazionale, propugnando invece la costruzione di una galleria principale a doppio binario, lunga 15 chilometri, che costerà circa sessanta milioni di lire.

I creditori del re di Baviera.

I creditori dell'ora defunto Luigi II sono stati invitati con avviso ufficiale del ministro di Stato, di presentare i loro titoli di credito prima del 1° settembre.

Inoltre il ministro ha pregato tutte le persone che conservano oggetti appartenenti alla successione del re, e specialmente libri e oggetti d'arte, a rimetterli senza ritardo alla Commissione incaricata di fare l'inventario della successione.

L'Italia a Massaua.

Notizie giunte a Roma da Massaua annunziano che colà il commercio tende a prendervi maggior sviluppo e a divenire il centro del mercato delle gomme e del caffè Moka. Col pacificarsi dell'interno del Sudan le carovane cominciano ad arrivare e due già sono giunte cariche di gomma e caffè Moka e parecchie altre sono attese a giorni.

Contro le studentesse.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il ministro dell'istruzione pubblica ha deciso di emettere un'ordinanza in virtù della quale le donne non potranno essere ammesse nè come studentesse, nè come auditrici, in nessuna delle università prussiane.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

MONUMENTO IN UDINE A GARIBALDI

Friulani!

Il dì **29 agosto** seguirà l'inaugurazione del Monumento, che voi memori e riconoscenti avete voluto erigere a

GIUSEPPE GARIBALDI

E come voi tutti, in ogni parte di questa nostra patriottica regione, concorreste unanimi nello inalzare all'Eroe questo perpetuo ricordo, così vi invitiamo tutti ad assistere a questa solennità; la quale attesterà che le Sue grandi virtù e i suoi grandi ideali si associano e si associeranno sempre nei nostri cuori alla Sua memoria.

Friulani!

Festeggiamo dunque l'Eroe per que' modi che, mentre sono degni di un popolo libero, concorrono colle incancellabili reminiscenze a risaldare la concordia degli animi e a mantenere perennemente vivo in essi il sentimento dell'amore e della devozione alla Patria.

Udine, 15 agosto 1886.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Poletti cav. prof. Francesco Presidente. Morgante cav. dott. Alfonso, Prampero (di) comm. co. Antonino Vice Presidenti, Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, Bossi cav. avv. G. B. Braida Gregorio, Celotti cav. dott. Fabio, Ciconi nobile cav. Alfonso, Comencini ing. prof. Francesco, de Puppi co. uff. Luigi, di Caporiacco nob. avv. Francesco, Falcioni ing. cav. prof. Giovanni, Mangilli march. cav. Fabio, Marcotti ing. Raimondo, Mauroner dott. Adolfo, Marzin cav. Vincenzo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Masutti Giovanni, Muratti Giusto, Picco Antonio, Puppati ing. Girolamo, Roviglio ing. Damiano, Sbuelz Raffaello, Volpe cav. Marco.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Barduseo Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Belgrado co. Orazio, Cantoni Giov. Maria, Caratti cav. co. Adamo, Cossio Antonio, Cumaro Antonio, Fanna Antonio, Fasser Antonio juniore, Ferrucci Giuseppe, Forni Luciano, Flaibani Giuseppe, Galante Osualdo, Gambierasi Giovanni, Janchi Vincenzo, Kussi Osualdo, Lupieri avv. Carlo, Modolo Pio Italico, Novelli Ermenegildo, Nigris Giuseppe, Raiser Gustavo, Ronchi avv. co. Giov. Andrea, Rizzani G. B., Rizzani Leonardo seniore, Sarti Antonio, Sponghia Luigi.

Ordine della solennità.

Nelle prime ore del mattino la Banda cittadina percorrerà le Vie principali della Città.

Alle ore 10 ant. Riunione delle Autorità tutte nella Sala Ajace, delle Associazioni politiche e non politiche, reduci, veterani, militari, ex garibaldini, tiro a segno, e di mutuo soccorso in Mercatovecchio, e delle Bande musicali in Piazza Vittorio Emanuele.

Consegna della Bandiera della Società del tiro a segno nazionale, presenti le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni in Sala Ajace.

Partenza del Corteo verso Piazza Garibaldi, percorrendo Via Cavour, Via Paolo Canciani, Piazza dei Grani e Via Grazzano fino alla Piazza del Monumento.

Inaugurazione del Monumento.

Ritorno del Corteo in Mercatovecchio sfilando avanti il Monumento nel medesimo ordine della partenza.

Alle ore 1 1[2 pom. Assemblea dei reduci al Teatro Minerva.

Alle ore 5 pom. sul Poggiuolo della Loggia Municipale si estrarranno li QUATTRO PREMI della

LOTTERIA

autorizzata con Decreto Prefettizio 15 agosto 1886 n. 3046.

I premi consistono negli oggetti seguenti:

I.° Premio. Fornimento d'oro, perle e brillanti in astuccio per signora. Dono dei Triestini.

II.° Premio. Quadro ad olio in cornice dorata rappresentante un villaggio alpestre.

III.° Premio. Altro quadro ad olio in cornice dorata rappresentante una veduta di città.

IV.° Premio. Una spilla d'oro a diamanti in astuccio relativo.

Durante il giorno avranno luogo vari Concerti musicali in parecchi punti della città, ed alle ore 7 pom. un gran Concerto in Piazza Garibaldi, che sarà illuminata a cura del Municipio.

Alle ore 8 1[2 pom. serata di gala al Teatro Sociale coll'opera *Mefistofele.*

Disposizioni generali.

Si riuniranno alle ore 9 mattina:

I. Le Società dei reduci dalle patrie battaglie, veterani 1848 49, militari, ex garibaldini, del tiro a segno della Città e Provincia, in Piazza dei Grani.

II. Le Società di mutuo soccorso della Città e Provincia nella Sede della Società operaia generale di mutuo soccorso in Via del Ginnasio.

III. Le Bande musicali, fanfare ecc. in Piazza Vittorio Emanuele.

IV. Le Associazioni politiche e non politiche in Mercatovecchio.

Le Rappresentanze delle singole Associazioni riceveranno sul luogo di riunione un distintivo.

Ad eccezione delle Autorità, delle Associazioni, Bande musicali ed invitati speciali, nessuno potrà accedere entro lo steccato e nei palchi se non munito di speciale biglietto.

Il biglietto d'ingresso al palco di fronte al Monumento lungo il Palazzo Mangilli lire 3.

Quello pei palchi ai lati della gradinata del Palazzo degli Studi ed al lato di ponente del Piazzale lire 3.

Norme per la lotteria.

A mezzo di incaricati speciali saranno venduti al prezzo di cent. 50 cadauno 3000 biglietti numerati progressivamente o staccati da appositi bollettari a madre e figlia.

Alla presenza delle competenti Autorità Municipali e Governative seguirà l'estrazione dei quattro premi sorteggiando le cifre da quattro apposite urne; la prima per le migliaia, la seconda per le centinaia, la terza per le decine e la quarta per le unità.

I premi verranno consegnati appena avvenuta l'estrazione oppure nei tre giorni susseguenti alle ore 12 meridiane presso la Sede della Società dei Reduci verso esibizione dei biglietti vincitori, trascorso il qual termine, i premi non ritirati passano in proprietà della Società suddetta.

Nell'urna delle migliaia saranno riposte le cifre 0, 1 e 2, in ciascuna delle altre urne le dieci cifre dal 0 al 9. L'estrazione comincia dalle migliaia e finisce colle unità. Le quattro cifre estratte disposte nell'ordine del loro sorteggio formano il numero vincitore, che sarà reso pubblico di volta in volta. Un biglietto non può vincere che un premio solo. Il numero 3000 è segnato con 0000.

AI REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE

della Provincia del Friuli

Amici e compagni d'arme,

Il 29 agosto 1886 verrà scoperto in Udine il monumento di granito e di bronzo che quattro anni or sono il patriotismo di una forte Provincia decretava a **Giuseppe Garibaldi** con un fremito di entusiasmo e di dolore.

Se i tempi non volgono adeguati alla epopea che sulle ruine di straniera signoria e d'interne tirannidi fondò l'edificio tetrágono dell'unità italiana, pur la memoria di Lui che terribile e buono apparve ai due mondi arcangelo invitto di guerra ed eloquente apostolo di pace, s'impone sempre raggiante alla coscienza della Nazione. Le fedi salde e imperterrite che mostravano nel periglio una voluttà, nel sacrificio un dovere, nella morte sul patibolo o sul campo un'apoteosi, le febbrili ansie della vigilia, i fieri giorni delle battaglie, l'ebbrezza cittadina al primo drappellare al sole della patria bandiera, tutto èvoca e rinverdisce il nome di **Garibaldi.** Amore dei liberi e degli oppressi, questo nome augusto suonerà riverito finchè le idee sacre di Libertà e d'Indipendenza faranno battere il cuore dei popoli, e finchè alla stregua del buono e del vero si giudicheranno le azioni umane.

Amici e compagni d'arme,

Il Friuli che già per unanime voto eresse decoroso monumento al *Re galantuomo*, offre ora un tributo perenne di gratitudine al *Cavaliere dell'umanità.* Noi V' invitiamo tutti alla festa solenne del 29 agosto. E qui, tra altri illustri patrioti, troverete il primo dei Reduci, Bajardo senza macchia e senza paura,

Benedetto Cairoli. Sarà una gioja il rivederci, un'alterezza nei ricordi guerreschi, una severa mestizia nel pensiero dei commilitoni che non sono più. Ma ad ogni cosa, ma ad ogni pensiero sovrasterà gigante **Garibaldi**: ci irradieranno da questo Astro un consiglio di concordia, un incitamento a virtù e il felice auspicio di nuove glorie italiane.

Udine, 17 agosto 1886.

Il Consiglio direttivo della Società Friulana dei reduci.

P. Bonini, presidente — F. Caratti, vice presidente — M. Antonini — O. di Belgrado — C. M. Cantoni — F. Calotti — F. Comencini — G. Marzuttini — G. Moretti — A. di Prampero — C. Tonutti, consiglieri — F. di Caporiacco, cassiere — G. Padovani, portabandiera — A. Berletti, segretario.

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 16 a quello del 17:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Talmassons	2	—
S. Giorgio Rinch.	1	1
Pallazzolo	4	—
Latisana	5	2
Vito d'Asio	1	—

Cucina economica popolare di Udine. Specifica dettagliata delle razioni esitate durante le due prime settimane d'esercizio:

Dal 2 al 7 agosto inclusivo: Razioni Minestra 4104, Carne 1226, Pane 3014, Vino 921, Formaggio 333, Verdura 646. Totale razioni 10244.

Dal 9 al 14 agosto inclus.: Razioni Minestra 4291, Carne 1130, Pane 2716, Vino 933, Formaggio 269, Verdura 786. Totale razioni 10025.

Onore al merito. Ci scrivono da Cividale:

La nomina seguita fino dal 29 luglio corrente anno dall'egregio e provetto dottor Enrico Pognici ad Ispettore sanitario Governativo del Distretto di Cividale onora grandemente e ad un tempo l'autorità eleggente ed il degnissimo eletto. Il dott. Pognici nella lunga sua carriera ebbe sempre a dimostrare fervore e sentimento di vera umanità senza distinzione di ricchi e di poveri, assunse innumerevoli cure medico-chirurgiche ottenendo splendidi risultati di guarigioni, non solo nelle malattie ordinarie ma, ciò che è più difficile nelle infettive, difterite, vaiuolo, tifoidi ecc., ed in ispecialità nel cholera contro il quale coraggiosamente espose la propria per salvare la vita dei suoi simili, per cui ottenne la cordiale soddisfazione e la stima di tutti i buoni del distretto. Tanto per la pura verità.

Riattivazione dei mercati a Palmanova. Ci scrivono in data 17 agosto 1886.

Addì 7 corrente avvennero qui due casi di colera, ed allora l'onorevole Municipio, ad impedirne la punto gradita diffusione, adottò, d'urgenza alcune misure, fra cui la sospensione del mercato che doveva aver luogo il giorno 9.

Or siam però lieti d'annunziare che i surriferiti casi non furon da altri seguiti e che la salute pubblica non fu mai, come oggi, tanto florida: infatti in questo civico Ospedale trovansi *nove* ammalati soltanto, dei quali alcuni per accacchi cagionati loro dall'età avanzata e la rispettabile Congregazione di Carità non venne in questi giorni richiesta per somministranze di medicinali e di carne.

In vista delle ottime condizioni igieniche suesposte si tolse in modo assoluto la sospensione dei mercati e conseguentemente lunedì prossimo venturo avrà luogo il solito secondo mercato franco di ogni mese.

Chi dunque ha degli affari da concludere, se ne venga pur liberamente a Palmanova lunedì.

Linea Udine-Cividale. In seguito ad accordi presi fra la Società delle S. F. Meridionali e la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, esercente la linea da Udine a Cividale, venne stabilita l'attuazione in via provvisoria di un servizio cumulativo diretto pei trasporti dei viaggiatori bagagli e cani, per quello di numerario oggetti preziosi e per gli altri di merci, bestiami, veicoli e feretri, tanto a grande che a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, fra la rete Adriatica e la stazione di Cividale. Le stazioni Adriatiche ammesse alla corrispondenza diretta colla stazione di Cividale sono: *pel servizio viaggiatori, bagagli e cani*: Codroipo, Casarsa, Pordenone, Conegliano, Treviso, Mestre, Venezia, Vicenza, Padova, Verona e Milano; *pel servizio del numerario, preziosi, merci*, ecc.: tutte le stazioni della rete abilitate rispettivamente ai trasporti a grande ed a piccola velocità.

Tassa sugli spiriti e zuccheri. Il ministero delle finanze ha stabilito che per ottenere una proroga del pagamento della tassa sugli spiriti nei casi di sospensione del lavoro, i fabbricanti di prima categoria devono domandare la proroga stessa all'intendenza di finanza tre giorni prima di sospendere i lavori.

Le raffinerie di zuccheri che domanderanno di essere ammesse alla restituzione del dazio sugli zuccheri che esportano, saranno soggette ad una vigilanza permanente.

Nuovo ufficio postale. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il primo settembre verrà istituito un nuovo ufficio postale a Pasiano. (Quale?)

Per l'istruzione popolare. È imminente la pubblicazione del regolamento per la distribuzione dei sussidi all'istruzione popolare.

Questo regolamento contiene le norme per l'attuazione della legge sull'istruzione elementare obbligatoria, nonchè per l'aumento degli stipendi ai maestri e la distribuzione di incoraggiamenti alle scuole rurali, festive ed agli asili infantili.

Cose scandolose. Si era parlato tempo fa, su questo giornale di certe cose poco morali, che si vedono in via di Mezzo, dove esiste una casa innominabile.

Ora da qualche tempo, le *signorine* di altre due case di tolleranza, e cioè di quelle di Bertaldia e di via del Pozzo, si permettono, durante tutto il giorno, di portarsi in via Aquileja, e fuori della Porta omonima, facendo dei gesti abbastanza significativi ai passanti, e fermandosi per delle mezz'ore sui marciapiedi, ridendo, e giuocando fra loro come se fossero in casa propria.

Alla notte poi, all'arrivo di quasi tutti i treni, esse si trovano vicino la barriera di Porta Aquileja, in attesa di adescare i merlotti.

Gli abitanti di quei paraggi si lagnano e fortemente per queste brutte cose, e vorrebbero qui a Udine si praticasse come in altre città d'Italia, dove quei siti *tollerabili*, sono sorvegliati colla massima cura.

Ieri sera, per esempio, dalle 6 alle 9, due di queste *generose*, furono costantemente sui marciapiedi di via Aquileja, di fronte la Caserma del Carmine, scherzando e ridendo fra loro; evidentemente per richiamare l'attenzione dei passanti. Altre due si trovavano alla medesima ora sulla chiesetta, in fondo la via Aquileja.

Queste cose non vanno e non debbono assolutamente andare; e noi siamo sicuri che a chi spetta di tutelare la moralità del paese, saprà un volta per sempre, far cessare simili sconcezze.

Le solite contravvenzioni. — Questa notte veniva levato verbale di contravvenzione contro 5 individui per schiamazzi notturni.

Teatro Sociale. Iersora alla settima rappresentazione del *Mefistofele* assistette un pubblico numeroso. La bellissima musica incontra sempre più il favore del pubblico, anche per merito della buona esecuzione dei singoli artisti. Il bravo maestro concertatore cav. *Gialdini*, la signora Toresella, la signora Crippa, nonchè i signori Ercolani e Moretti sono sempre vivamente applauditi.

Domani sera ha luogo la beneficiata della sig. *Fanny Toresella*. Siamo certi che il nostro pubblico festeggierà calorosa mente l'esimia e simpatica artista.

NOTIZIE SANITARIE

In provincia di Venezia dalla mezzanotte del 15 a quella del 16: casi 17, morti 11.

Treviso. Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 in tutta la provincia: 39 casi, 12 morti.

Padova. Dal mezzogiorno del 16 a quello del 17: casi 8 (nel suburbio 5). In provincia, bollettino del 16: casi 109, morti 40.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16: In città casi 5, morti 7. In Provincia, bollettino del 17: casi 68, morti 18.

Verona. Dalle 8 ant. del 16 alle 1 pom. del 17: in città casi 9, morti 2. In provincia nei giorni 15 e 16: casi 80, morti 27.

Nelle Puglie il cholera è in diminuzione.

TELEGRAMMI

Roma 17. La *Rassegna* biasima la politica indecisa sanitaria del Governo e lo invita a pronunziarsi definitivamente circa le quarantene.

In una lettera, il tenente Bove dissuade le imprese commerciali nel Congo.

Il totale degli incassi del Comitato centrale pei colerosi raggiunse la cifra di 283 mila lire.

Courmayeur 17. La Regina e il principe di Napoli con seguito fecero ieri l'ascensione del Cramont.

Londra 17. Lo *Standard* annunzia il richiamo della Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana. Dice che i Russi minacciano Kharnial e che gli afgani sono agitatissimi.

La *Pall Mall Gazzette* mette però in dubbio le notizie dello *Standard*.

Londra 17. Si assicura che Parnell si convertirà al cattolicismo.

Un dispaccio da Lurgan dice: Vi fu viva agitazione iersera nel quartiere nazionalista; avvennero risse fra nazionalisti e la polizia; pietre furono gettate contro gli agenti, la truppa intervenne e fece fuoco.

Belfast 17. Vennero fatte delle perquisizioni nel quartiere di Connaystreet per scoprire le armi dei rivoltosi, ma riuscirono infruttuose.

Berlino 17. Il municipio fu invitato ad inviare i delegati alle feste di Budapest in occasione del secondo anniversario della cacciata dei Turchi. Il municipio si rifiutò.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 32.) — Grani. Martedì mercato mediocremente fornito, causa anche la concorrenza di quello bovino.

Giovedì sufficiente quantità di cereali. Attività nel frumento e nella segala a prezzi perciò un po' sostenuti.

Granoturco in forte discesa quantunque fosse spiegata una corrente discreta di domande.

Sabbato. Mercato ben fornito ed animato nelle transazioni in tutti i generi specialmente nel frumento, che si pagò facilmente con qualche frazione di lira in rialzo.

Rialzarono: Il frumento cent. 33, la segala cent. 61, l'orzo lire 1.00; ribassò il granoturco cent. 29.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.— a 12.55, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 9.— a 9.20, frumento da 13.50 a 15.—, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.50 a 12.50, segala da 9.— a 9.25, orzo brillato da 21.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.—, frumento da 13.50 a 15.20.

Sabato granoturco da 11.75 a 12.70, segala da 9.— a 9.30, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 14.— a 15.50.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, giovedì quantità discreta, sabbato mercato completo.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 agosto

R. I. 1 gennaio 97.43 — R. I. 1 luglio 99.50
Londra 2 mesi 25.08 — Francese a vista 100.12

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 17 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.1|8	Credito it. Mob.	966.50
Az. M.	721.—	Rend. ital.	99.60
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 16 agosto

Inglese	101 3|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 1|2	Turco	—.—

BERLINO, 17 agosto

Mobiliare	447.—	Lombarde	188.00
Austriache	375.00	Italiane	100.20

Particolari.

VIENNA, 18 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 18 agosto

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 18 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soc. 1886